

STUDI EMIGRAZIONE

International Journal of Migration Studies

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE

ANNO LVI – GENNAIO-MARZO 2019 – N. 213

SOMMARIO

IL LAVORO CHE M(N)OBILITA

Contrastare la marginalità, Valorizzare il potenziale, Promuovere lo sviluppo

*Atti della IX edizione della Summer School
"Mobilità umana e giustizia globale"
Santa Maria di Leuca (LE), 23-26 luglio 2018*

A CURA DI LAURA ZANFRINI

- 3 – Introduzione. Il lavoro che m(n)obilita. Contrastare la marginalità, valorizzare il potenziale, promuovere lo sviluppo
LAURA ZANFRINI
- 9 – Il lavoro degli immigrati in Europa e in Italia: una sfida paradigmatica per la costruzione di un'economia inclusiva
LAURA ZANFRINI
- 37 – La crisi dei rifugiati e la sfida dell'inclusione lavorativa
TATIANA ESPOSITO
- 58 – L'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati in Italia
GIOVANNI GIULIO VALTOLINA E DIEGO BOERCHI

73 – La diversità come risorsa competitiva: valorizzare il capitale umano dei migranti nei contesti di lavoro

MASSIMILIANO MONACI

99 – Verso il diritto a non emigrare: la valorizzazione della migrazione per lo sviluppo dei Paesi d'origine

FABIO BAGGIO

Altri Articoli

123 – Inclusion through Music: Italian Pop Music in Switzerland

IRENE PELLEGRINI, SANDRO CATTACIN

137 – “To be or not to be” a good family under European family reunification rules: a core dilemma for integration?

ENCARNACIÓN LA SPINA

155 – Note e Commenti

167 – Recensioni

173 – Segnalazioni

Introduzione

Il lavoro che m(n)obilita.

Contrastare la marginalità, valorizzare il potenziale, promuovere lo sviluppo

LAURA ZANFRINI

laura.zanfrini@unicatt.it

Direttore scientifico Summer School

Mobilità umana e giustizia globale

Anche quest'anno, il primo numero della rivista raccoglie gli Atti della Summer School "Mobilità umana e giustizia globale", promossa dall'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con lo Scalabrini International Migration Institute, l'Agenzia scalabriniana per la cooperazione allo sviluppo e la Fondazione Migrantes, con il sostegno del Rotary Club di San Donato milanese e la consulenza della Fondazione ISMU.

La scuola, giunta ormai alla vigilia del suo decimo compleanno, è nata con l'intento di contribuire a promuovere una lettura dei processi migratori e dei temi della convivenza interetnica nel quadro di una riflessione di ampio respiro, a partire dalla consapevolezza dello stretto legame che unisce il governo e la *governance* della mobilità umana alla questione della giustizia globale, letta in tutte le sue implicazioni: economiche, politiche, sociali, culturali ed etiche.

Nel corso delle sue edizioni la scuola, "migrando" da Loreto (AN) a Roma, da Roca di Melendugno (LE) a Castel Volturno (CE) per poi approdare a Lampedusa (AG), a Montepaone Lido (CZ) e infine a Santa Maria di Leuca (LE), ha passato in rassegna alcuni tra i temi più rilevanti dello scenario migratorio contemporaneo: da quello dei *Confini*, colti nelle loro molteplici dimensioni e implicazioni, a quello delle *Famiglie*, che migrano, si dividono, si ritrovano, si disperdono¹;

¹ Gli Atti di questa Summer School sono stati pubblicati nel numero monografico di *Studi Emigrazione, Famiglie che emigrano, si dividono, si ritrovano, si disperdono*, 185 (2012).

da quello della *Cittadinanza*, affrontato da differenti approcci disciplinari e con riguardo alle sue diverse dimensioni costitutive², a quello della *Dignità*, spesso offesa e calpestata, ma altrettanto spesso “riscattata” attraverso esperienze e iniziative virtuose che hanno per protagonisti i migranti e i tanti soggetti della società civile che si prendono cura di loro³; al tema delle *Parole* con le quali definiamo, rappresentiamo e comunichiamo il mondo dell’immigrazione⁴, a quello del *Diritto a non emigrare*, ovvero a godere, nella propria terra d’origine, di condizioni di vita dignitose e di adeguate opportunità per sé e per i propri familiari⁵; per poi arrivare a interrogarsi sul fenomeno epocale dei *Migranti forzati alle porte dell’Europa*, riflettendo sulle risposte di un continente perennemente in sospenso tra securitizzazione e solidarietà, respingimenti e accoglienza, paura e speranza⁶. Nell’edizione 2017, sollecitato dal Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, il comitato scientifico ha infine scelto di dedicare la scuola ai *Bambini e adolescenti nei processi migratori*, interrogandosi sulle loro vulnerabilità, ma sottolineando anche le risorse e le energie preziose di cui essi sono portatori, che ne fanno gli archetipi dei futuri cittadini globali⁷.

Il presente fascicolo raccoglie gli atti della IX edizione della Summer School, svoltasi a Santa Maria di Leuca (LE) dal 23 al 26 luglio 2018, e focalizza l’attenzione sui migranti come attori economici, analizzando la realtà del lavoro immigrato in Italia e in Europa, nei suoi aspetti più problematici e in quelli più virtuosi. Accanto alle indiscutibili sfide che le diverse componenti delle migrazioni contemporanee pongono ai mercati del lavoro europei, obbligandoli a misurarsi coi problemi dell’inclusione lavorativa di soggetti spesso

² Gli Atti di questa Summer School sono stati pubblicati nel numero monografico di *Studi Emigrazione, Costruire cittadinanza per promuovere convivenza*, 189 (2013).

³ Gli Atti di questa Summer School sono stati pubblicati nel numero monografico di *Studi Emigrazione, Dignità liquide. Violenze, soprusi, riscatti e speranze nelle vite dei migranti*, 193 (2014).

⁴ Gli Atti di questa Summer School sono stati pubblicati nel numero monografico di *Studi Emigrazione, Le parole contano. Definire, rappresentare, comunicare il mondo dell’immigrazione*, 197 (2015).

⁵ Gli Atti di questa Summer School sono stati pubblicati nel numero monografico di *Studi Emigrazione, Il diritto a non emigrare*, 201 (2016).

⁶ Gli Atti di questa Summer School sono stati pubblicati nel numero monografico di *Studi Emigrazione, Un mare di speranza. Migranti forzati alle porte dell’Europa*, 205 (2017).

⁷ Gli Atti di questa Summer School sono stati pubblicati nel numero monografico di *Studi Emigrazione, Bambine, bambini e adolescenti nei processi migratori*, 209 (2018).

vulnerabili, la Scuola ha voluto indagare le prospettive di un'autentica valorizzazione dell'immigrazione, capace di andare oltre la "miopia" degli attuali modelli di integrazione e di sviluppo. Anche in ragione del suo significativo peso demografico – destinato a crescere ancora nei prossimi anni – la popolazione con un background migratorio rappresenta infatti una posta in gioco decisiva per la competitività delle economie europee e la sostenibilità dei loro regimi di accumulazione e dei loro sistemi di welfare. E, insieme, una straordinaria risorsa per le stesse comunità d'origine dei migranti, secondo una prospettiva – evocata dall'idea di co-sviluppo – che deve essere ancora fortemente potenziata.

La relazione introduttiva, che apre questa raccolta di saggi, descrive i caratteri distintivi del modello europeo di gestione delle migrazioni economiche, rilevando come il paradigma del "lavoratore ospite", istituzionalizzato negli anni del dopoguerra, abbia fornito l'imprinting a tutta la vicenda migratoria europea, generando una serie di criticità e ambivalenze. Coerentemente con la logica funzionalistica sulla quale si fonda, questo modello ha incoraggiato la concentrazione dei migranti nei lavori meno qualificati e meno retribuiti; fenomeno che ha generato, a sua volta, una condizione di svantaggio strutturale le cui conseguenze si sono riverberate anche sulle seconde generazioni. Ancor oggi, le caratteristiche delle *job vacancies*, e forse ancor più le aspettative socialmente condivise circa il ruolo degli immigrati (destinati a fare i lavori «che noi non vogliamo più fare»), concorrono a far sì che tanto le politiche (e le non politiche) migratorie, quanto la partecipazione dei migranti al mercato del lavoro continuino a riflettere un modello di incorporazione subordinata. In questa luce si spiega come il pur significativo sforzo a favore dell'inclusione e dell'equalizzazione dei migranti e dei loro discendenti non sia stato assolutamente in grado di neutralizzare gli effetti della discriminazione incorporata nel funzionamento "normale" del mercato del lavoro europeo. Come si argomenta nel contributo, più che corrispondere a una attitudine volutamente discriminatoria e penalizzante, i processi di costruzione sociale del ruolo dei migranti risultano straordinariamente funzionali ad assecondare molti dei processi (in)volutivi che caratterizzano gli attuali regimi di accumulazione, le tendenze alla mercificazione del lavoro, il degrado delle condizioni di impiego e il peggioramento delle condizioni retributive. L'esperienza italiana, scandagliata all'interno dell'articolo, può al riguardo essere considerata emblematica, come si può evincere da una serie di indicatori che, insieme al ruolo strutturale

dell'immigrazione all'interno dei sistemi produttivo e riproduttivo, confermano la tendenza all'etno-stratificazione del mercato del lavoro e della società. Le istanze di sostenibilità del modello italiano di integrazione, e più complessivamente del suo regime di accumulazione, impongono però di far crescere, insieme ai tassi di attività e di occupazione, la qualità e la produttività del lavoro e i livelli retributivi. Una sfida che, come si argomenta nella parte conclusiva del saggio, non riguarda solo gli immigrati, ma che vede questi ultimi come una categoria paradigmatica.

Concentrandosi sull'attualità, il successivo contributo, a firma del Direttore Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, passa in rassegna le più importanti iniziative intraprese dal governo italiano per favorire l'inclusione socio-lavorativa dei migranti e, più in particolare, per rispondere alla straordinaria sfida prodotta dalla crisi dei rifugiati. Quest'ultima ha infatti provocato un'eccezionale trasformazione nella composizione dei flussi diretti verso l'Italia, in passato formati prevalentemente da migranti economici, e ai nostri giorni sempre più spesso rappresentati da migranti forzati, richiedenti asilo, vittime della tratta e, non di rado, minori non accompagnati. Un'evoluzione che, aggravando i rischi di esclusione lavorativa, sfruttamento e marginalità sociale, ha reso ancora più strategici gli interventi nel campo delle politiche del lavoro. Il saggio propone, al riguardo, una esauriente descrizione di alcuni progetti che, anche attraverso un sapiente utilizzo dei fondi europei, hanno coinvolto migliaia di immigrati e una significativa platea di *stakeholder*, testimoniando di uno sforzo di cui non sempre l'opinione pubblica pare avere adeguata contezza.

In questa stessa prospettiva il terzo saggio qui pubblicato si sofferma sul caso specifico dei minori stranieri non accompagnati, un fenomeno cresciuto repentinamente negli ultimi anni e che ha investito in particolar modo il nostro Paese, tanto da divenire una componente significativa dei flussi in ingresso. In ragione delle loro caratteristiche anagrafiche – che li vedono concentrati nelle fasce immediatamente precedenti al passaggio alla maggiore età – per questi minori l'obiettivo di ottenere al più presto un lavoro risulta particolarmente imperativo, sia per ottemperare al mandato familiare di cui spesso sono investiti, sia per non rischiare di cadere in una condizione di irregolarità. Ma proprio tale circostanza, se per un verso accresce la loro motivazione al lavoro, per l'altro li rende facili vittime dello sfruttamento o comunque del rischio di accettare qualunque tipo di impiego, anche al di fuori delle loro attitudini e

competenze. Dopo aver descritto il quadro normativo italiano, che riconosce la particolare vulnerabilità di questa componente dell’immigrazione, l’articolo si concentra sull’importanza dell’azione di orientamento, un sostegno indispensabile a garantire non solo lo sviluppo e la gratificazione individuali, ma anche la stessa sostenibilità dei percorsi di inclusione. Infine, presenta alcune interessanti iniziative lanciate a livello istituzionale e attraverso l’impegno di attori della società civile, a testimonianza, ancora una volta, di uno sforzo cui non sempre viene assicurata la giusta visibilità.

Passando a considerare il versante più squisitamente gestionale e organizzativo, un ulteriore saggio si concentra sulla prospettiva di costruire organizzazioni di lavoro inclusive, in cui la stessa diversità – nella dotazione di competenze, talenti, risorse personali, ma anche nelle caratteristiche individuali e nei retroterra esperienziali, a partire proprio da quelli collegati ai background migratori – assurge al rango di risorsa competitiva. In continuità con la riflessione proposta nei saggi precedenti – ovvero rievocando i caratteri del modello italiano ed europeo di integrazione lavorativa –, l’autore richiama le ragioni alla base del modesto interesse fino ad ora dimostrato ai migranti come possibile target per le azioni di *diversity management*, e individua nella crisi dei rifugiati una possibile occasione per il maturare di una maggiore consapevolezza da parte delle imprese e degli altri attori mobilitabili nei processi di valorizzazione dei capitali umani dei migranti. Le evidenze emerse da un progetto di ricerca internazionale consentono comunque di disporre di un primo quadro delle pratiche implementate – a volte inconsapevolmente – dalle aziende europee e per apprezzarne l’impatto positivo sia sul benessere dei lavoratori (immigrati e non), sia sulla competitività aziendale, sia sulla stessa qualità della convivenza nelle società locali interessate. Ma anche di dettare un’agenda di raccomandazioni. Prima fra tutte la necessità di coniugare la ricerca della competitività economica con una costante attenzione alla dimensione morale delle pratiche e delle politiche implementate, secondo la prospettiva da sempre suggerita dalla dottrina sociale della Chiesa.

A chiudere questa ricca raccolta di saggi è una riflessione sul nesso – provocatoriamente definito “sconnesso” – tra migrazioni e sviluppo. Oltre a presentare un breve excursus del dibattito scientifico e politico, l’autore passa in rassegna le principali iniziative lanciate a livello internazionale, a partire da quelle promosse dalle Nazioni Unite. Ma a qualificare la riflessione proposta è soprattutto il tentativo di contribuire a una definizione “integrale” del concetto

di sviluppo che, ancora una volta radicandosi nei dettami del Magistero, superi alcuni evidenti limiti delle nozioni sostenute dalle tradizionali scuole di pensiero. Sono infatti proprio i limiti di visioni parziali e insoddisfacenti dell'idea di sviluppo a inibire la stessa opportunità di valorizzazione di questo nesso potenzialmente virtuoso, ma soggetto a facili fraintendimenti e strumentalizzazioni. A un approccio angusto che pretende di misurare l'impatto della migrazione attraverso una "conta" dei suoi costi e benefici, l'autore contrappone la necessità di confrontarsi, innanzitutto, con la dimensione etica degli stessi processi di sviluppo. E di attingere alla "grammatica" della convivenza interetnica e del dialogo interreligioso per la ricerca di principi universali, ovvero condivisi dalla maggior parte delle culture e religioni del mondo. Principi che pongano al centro le persone e la loro inviolabile dignità. Una dignità che deve essere salvaguardata e promossa attraverso le scelte individuali e collettive, e in particolare attraverso le politiche e le pratiche migratorie. E che deve motivare la ricerca di modelli di sviluppo traguardati verso un autentico benessere e un'autentica felicità, dove accanto alla dimensione materiale rilevano quella relazionale, ma anche le dimensioni morale e spirituale e, non ultima, quella ecologica globale.